

Nel Pacifico a largo delle Samoa

Stasera il rientro col tuffo in mare per i 3 di Apollo

Conferenza stampa dallo spazio - Shepard parla a senso unico del Vietnam - Una serie di dati sull'impresa lunare

5 ore di collegamenti

Lunakhod ha traversato un «fondale marino»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

Quarta giornata lunare per il robot sovietico. Il lavoro del Lunakhod è ripreso puntualmente il 6 febbraio con l'apertura delle batterie solari, la messa in funzione del telescopio a raggi X, del radiometro e infine del motore: il robot è così uscito dalla zona di parcheggio compiendo i primi 323 metri di questa nuova «tornata».

Il programma dei prossimi giorni prevede quindi la continuazione delle ricerche iniziate in precedenza e la trasmissione a terra di nuovi dati sulla composizione chimica del suolo lunare.

Ieri — secondo le informazioni della Tass rese note stasera — vi è stata una seduta di collegamento protrattasi per cinque ore nel corso della quale sono state studiate le varie possibilità di avvistamento esistenti sul satellite. L'esame è stato estremamente particolareggiato e la stessa zona dove si è svolta la ricerca è stata presa contemporaneamente in telefoto che si trovano a bordo del Lunakhod.

Nel corso degli spostamenti verso nord, il robot ha attraversato una superficie (che la Tass definisce simile a un «fondale marino») coperta di crateri del diametro di circa 40 metri raggiungendo poi una zona lustrata di lapilli.

A conclusione del collegamento Lunakhod ha scattato una serie di foto riprendendo il suolo e il modulo di allunaggio del Lunik 17, situato a una distanza di 250 metri. In serata sulle Iresistia — in prima pagina e con grande rilievo — è stato pubblicato il comunicato Tass sull'attività del Lunakhod insieme a una serie di disegni che illustrano lo spaccato del robot con tutte le spiegazioni tecniche.

Inoltre è stata presentata per la prima volta la panina della Luna con tutti gli spostamenti eseguiti dal Lunakhod dal 17 novembre 1970 a oggi.

c. b.

Un'altro salvato

Operaio ucciso da una frana a Napoli

NAPOLI, 8.

Alcuni operai, intenti a lavori di scavo per la costruzione delle fondamenta di un edificio, sono stati sepolti da una frana di terriccio. E' accaduto poco prima di mezzogiorno in via Rocco, ad Arzano, piccolo centro industriale nei pressi di Napoli. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco al comando dell'ing. D'Ercole e i carabinieri.

I vigili del fuoco, scavando febbrilmente, hanno estratto dalla massa di terriccio l'operaio Salvatore Mari, di 28 anni, di Arzano, il quale è stato subito trasportato allo ospedale Cardarelli con una autoambulanza. Il Mari è ricoverato nel nosocomio per stato commosso e contusioni multiple in tutto il corpo. Secondo quanto ha detto lo stesso operaio, sotto il cumulo di terriccio era rimasto ucciso un altro operaio, Antonio Bello, di 47 anni, padre di 4 figli.

La frana ha sepolto gli operai (per il momento sembra che fossero solo in due: il Mari e il Bello) che si trovavano in una trincea profonda circa tre metri, lunga dieci e larga 60 centimetri, che dovevano servire, secondo quanto si è appreso successivamente, per la costruzione del muro di cinta di un villino.

Nostro servizio

HOUSTON, 8.

Domani poco dopo le 22 (ora italiana) la missione lunare di Apollo 14 si concluderà nel Pacifico dove la flotta di recupero è già in attesa. Sarà la portaerei New Orleans a muoversi verso la capsula dell'Apollo nel momento dell'impatto col mare. Poi, i tre astronauti saranno portati a bordo e tenuti in isolamento. Successivamente, la nave con Shepard, Mitchell e Roosa raggiungerà le Samoa da dove i tre uomini saranno trasferiti direttamente qui a Houston.

Oggi, intanto, come era già stato annunciato, gli astronauti hanno tenuto una conferenza stampa dallo spazio. Si è trattato di uno scambio di battute, intercalato da alcune trasmissioni TV, per mostrare ai giornalisti gli esperimenti in corso a bordo della capsula, durante il volo di rientro a terra.

Shepard ha parlato poi a nome dei compagni esprimendo l'augurio che le imprese spaziali siano considerate un contributo alla pace e alla comprensione fra i popoli.

Il comandante di Apollo 14 ha quindi fatto un accenno al Vietnam, ma si è trattato di un accenno a senso unico che sicuramente solleverà altre polemiche sui giornali americani e fra quanti hanno seguito l'impresa di Apollo 14 e la «caminata» sulla Luna. Shepard, infatti, ha detto che guardando la terra così da lontano non si può dimenticare quanta sofferenza ci sia da noi.

«Noi ci ricordiamo — ha aggiunto Shepard — mentre guardiamo questa falce scintillante che è la terra, che laggiù continuano dei combattimenti. Noi ci ricordiamo che degli uomini i quali sono partiti per il Vietnam non ne sono ritornati e che altri sono ancora detenuti laggiù come prigionieri». Shepard ha fatto finta di non sapere che gli aerei americani, nello stesso Vietnam, portano la rovina e la morte ogni giorno e che i soldati degli Stati Uniti sono laggiù per una atroce guerra di aggressione. Si è trattato, insomma, più che di una dichiarazione di un vero e proprio «incidente», Shepard, infatti, avrebbe fatto molto meglio a parlare ai giornalisti soltanto delle diverse fasi della impresa che è riuscito a portare a termine con i suoi compagni.

Gli astronauti hanno poi fatto vedere come si salda nello spazio, come si producono vaccini e cristalli elettronici. Intanto a terra sono già iniziate le analisi dei risultati della missione, e sono state tenute alcune conferenze stampa.

«L'urto del Lem contro la superficie lunare, a 70 chilometri dalle colline di Frà Mauro, ha sprigionato un'energia equivalente all'esplosione di circa mezza tonnellata di TNT, l'esplosivo chimico più potente. Questa energia ha vaporizzato una certa quantità di rocce e di polvere lunare. Il plasma così creato è stato a sua volta bombardato dalle particelle ad alta energia del vento solare che colpisce la Luna. Il risultato finale è stata la creazione di due nubi di ioni e di elettroni che si sono propagate al disopra dei due poligoni scientifici di Apollo 14 e di Apollo 12 alla velocità di 2.800 chilometri l'ora».

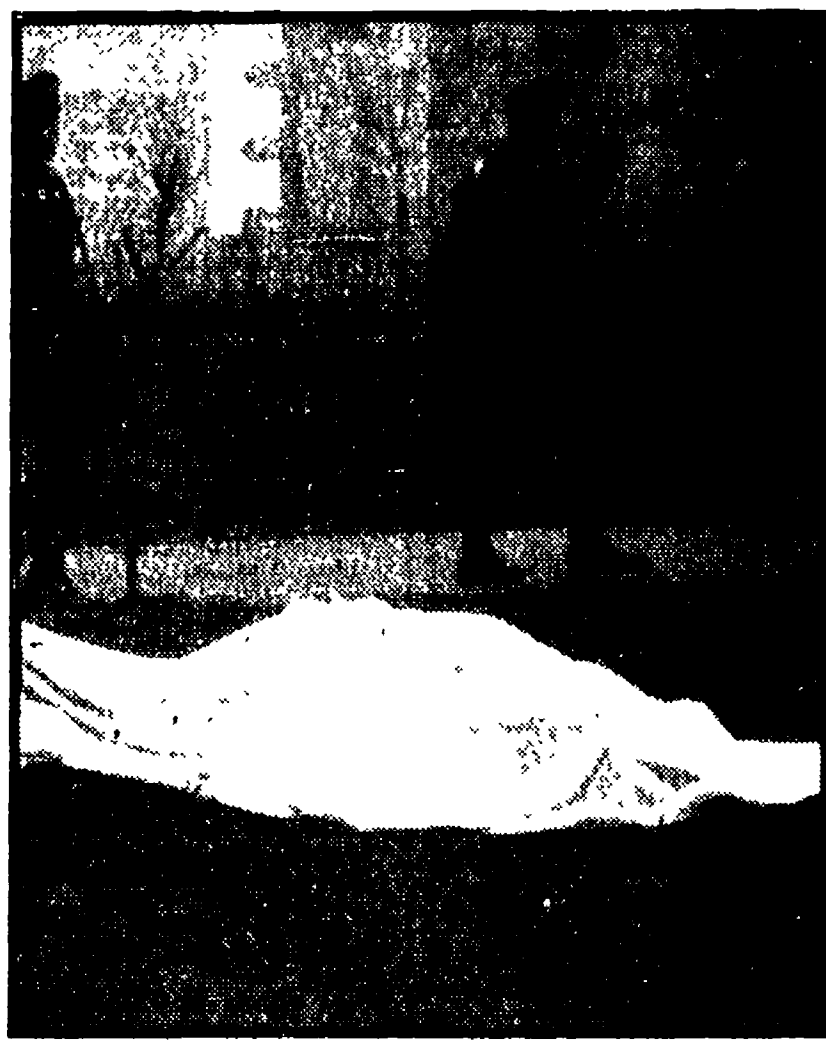
Queste precisazioni scientifiche di grandissimo interesse per i fisici spaziali, sono state fatte, per esempio, l'altra sera nel corso di una conferenza stampa dal dott. David Reasoner, responsabile dello esperimento di misurazione delle particelle ad alta energia che bombardano la Luna. Cinquanta secondi dopo lo urto del Lem contro la superficie lunare — ha dichiarato Reasoner — i nostri apparecchi, degli spettrometri, nonché quelli installati a Frà Mauro dall'Apollo 14 e quindici mesi fa nell'Oceano delle tempeste da Apollo 12, hanno registrato bruscamente flussi di ioni e di elettroni cinquanta volte più intensi rispetto alla media registrata sulla Luna.

Da parte sua il responsabile degli esperimenti di sismologia passiva sulla Luna, dottor Gary Latham, ha dichiara-

to che tutte le apparecchiature installate a Frà Mauro dall'equipaggio dell'Apollo 14 funzionano perfettamente.

Latham ha precisato che lo urto del Lem contro la superficie lunare ha provocato lo stesso genere di onde sismiche provocate dagli urti degli ultimi stadi dei missili Saturno nelle missioni Apollo 13 e Apollo 14. «Sulla base di questi risultati — ha aggiunto Latham — bisogna arrendersi alla evidenza: cioè che la struttura della Luna, fino a parecchie decine di chilometri di profondità, è estremamente eterogenea. Ancora una volta non abbiamo trovato alcuna traccia di crosta lunare».

Hart Colin



Ecco come è stato trovato il corpo del commerciante ucciso

UCCISO CON TRE COLPI AL CUORE

Qualcuno lo aspettava nel buio - Grida disperate poi le rivolte late - La moglie trattenuta in questura per collaborare con gli inquirenti - Alcune contraddizioni - Una assicurazione sulla vita - Difficile la situazione economica della vittima che aveva 26 anni

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

Un commerciante all'ingrosso di 26 anni è stato assassinato questa notte con tre colpi di pistola al cuore mentre stava rincasando.

Le grida disperate dell'uomo e le due secche detonazioni che l'hanno abbattuto sono state sentite da decine di inquilini ma nessuno, forse bloccato dalla paura, si è mosso. Soltanto una donna, preoccupata, ha telefonato ai carabinieri di aver sentito degli spari, ma una pattuglia inviata ha perlustrato la strada senza rilevare nulla. Il cadavere della vittima è stato scoperto soltanto cinque ore dopo, quando già si era fatto giorno. Giaceva sull'erba del giardino che circonda l'edificio, a due passi dal portone, fra un cespuglio spoglio di rose e un cipresso.

Dalle prime battute le indagini della squadra mobile e del nucleo investigativo dei carabinieri si sono tinte di giallo. La vittima si chiamava Stefano Perazzone, abitava con la moglie Elsa Cogliola di 21 anni, i figli Sara di tre anni e Davide di appena nove mesi, in un alloggio ammobiliato al nono piano di via Guido Reni 226, un grosso edificio di recente costruzione in zona Mirafiori, all'estrema periferia della città.

Si era sposato nel 1967 al suo paese, Vico Canavese, subito

dopo il congedo dal servizio militare in marina. Con la dote della moglie (ricevuto dalla vendita di una casa) Stefano Perazzone si trasferisce a Torino in via Verres, si mette nel commercio e apre un magazzino all'ingrosso di cancelleria in via Massena 49.

Negli ultimi tempi, però, sembra che gli affari non andassero per il verso giusto e che addirittura l'azienda fosse sull'orlo del fallimento; da alcuni mesi non pagava i fornitori. Tentò tuttavia di salvarsi: vendendo i mobili, si trasferisce nello alloggio ammobiliato di via Guido Reni e allaccia rapporti con il titolare di un'officina di via Massena 54, Francesco Saccone, 31 anni, sposato con due figli, che gli propone di entrare in società con lui: intende aprire a Orbassano una seconda officina per la demolizione delle auto.

Ma Stefano Perazzone oltre che con il commercio risulta essere stato piuttosto intraprendente anche con le donne, provocando un sentimento di gelosia nella giovane moglie. «Mio marito mi trascurava — ha detto Elsa Cogliola alla polizia — aveva una donna in ogni angolo di Torino. Non rincasava mai prima delle due di notte dopo aver passato la serata nei locali notturni. Quando era ubriaco rispondeva alle mie proteste picchiandomi. La ultima sua amica si chiama Germana X. Ed è proprio con

questa ragazza e in compagnia di Francesco Saccone e di una sua amica che Stefano Perazzone ha trascorso le sue ultime ore, cenando in un ristorante di moda, presso la Mole Antonelliana.

Germana Magnone, una maestra di 21 anni, abitante con la madre in via Sacchi 54 aveva conosciuto il Perazzone dopo essersi scontrata in auto con la vettura del commerciante. Si sono frequentati per cinque mesi ma poi la maestra scopre che lui è sposato e lo pianta. Stefano, però, insiste e ieri la convince a recarsi a cena con lui, e assieme all'amico Saccone e a un'altra ragazza. Si sono lasciati all'1,45 in via Sacchi, dove l'ha accompagnata con la sua «850» coupé. Venti minuti dopo il Perazzone parcheggia l'ulterioria nel cortiviale di via Guido Reni, davanti al cancelletto del giardino, dove è stata poi trovata

Sono le 2,05. Stefano Perazzone varca il cancello e si avvia verso il portone. Qualcuno, nel giardino, l'aspetta nascosto all'ombra del cipresso e lo affronta. Le testimonianze dei vicini di casa dicono di aver udito voci eccitate di uomo, un grido disperato «no, no» e due secche detonazioni. Poi il silenzio.

Il corpo esanime di Stefano Perazzone è stato scoperto alle 7 dalla donna che fa le pulizie, Silvia Franco, 45 anni, che abita nella casa dirimpetto e

che aveva appena salutato il marito recatosi a lavorare. Sul posto accorrono il capo della mobile dott. Montesano e i suoi collaboratori, i carabinieri e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Tribissinca. Vengono interrogati il Saccone, la sua amica Marie Claire Costa, 24 anni, via Montefalco 118 e Germana Magnone.

Nello stesso tempo si scopre che il Perazzone aveva in tasca il porto d'armi per una pistola cal. 7,65, lo stesso di alcuni dei due bossoli che la polizia ha trovato vicino al cadavere.

Ma la scoperta più importante si fa in serata: a sparare sono state due pistole diverse. Il morto ha tre fori nel corpo, due, di cui si ritrovano i colpi, sono di calibro 7,65, cioè della introvabile pistola dello Sprezzone; il terzo fuoriuscito è di calibro 9, e di esso si è ritrovato solo il bossolo.

La polizia, interrogata, in stato di fermo, il socio, il Saccone, l'uomo che ha passato con le due donne la serata col morto. Le donne della serata hanno detto alla polizia che i due uomini si erano dati appuntamento per le 2 della stessa notte al «Tropicana», un locale notturno torinese. La moglie del Saccone dice, però, che suo marito alle 2 era a casa. Anche questa donna, intanto, continua ad essere interrogata.

Piero Succa

STANDA è avanti, anche nel corrido 'Casa'.
Forme, disegni e colori nuovi nelle vetroceramiche, nei servizi da cucina, negli accessori da bagno, in tutto l'arredamento tessile.
Una panoramica incredibilmente vasta di articoli solidi, funzionali, di grande linea che Standa vi propone anche in favolose offerte speciali.

Tazza da caffè con piattino, sovrapponibile, in porcellana pesante cad. L. 300

Servizio posate 24 pezzi in acciaio inossidabile 18/8 per 6 persone L. 4500
 Le posate si vendono anche singolarmente: il loro prezzo varia da un minimo di L. 100 per cucchiaino moka a un massimo di L. 275 per il coltello.

Completo rustico da tavola in ceramica smaltata colorata piatto, piattino e ciotola L. 1.200 brocca L. 800 bicchiere L. 300

Bicchieri 'Lunik' irrovesciabili, in vetro bianco: da acqua L. 350 da vino L. 250 da liquore L. 200

Nei criteri di vendita, nelle proposte di acquisto

STANDA è avanti

Servizio da tavola in ceramica forte, decorazione resistente in lavastoviglie: piatto piano L. 250 piatto fondo L. 300 insalatiera L. 850